

lesbismo

Roma, alla casa della donna

Desideri
per un
incontro

Emozioni, paure, slanci, insicurezze, gioie, entusiasmi dell'esistenza lesbica: urgenze da confrontare nell'incontro della fine di giugno proposto dal Movimento Femminista Romano di Via Pompeo Magno

Per il 26/27/28 giugno il Movimento Femminista Romano di via Pompeo Magno 94 sta organizzando un incontro nazionale di donne lesbiche. Un incontro che dovrebbe portare alla decisione di fare un numero di «Differenze», tutto sul lesbismo e a organizzare insieme un convegno lesbico internazionale a Roma per novembre.

Perché abbiamo chiamato incontro questo appuntamento? Perché in questa data, incontrandoci, appunto, con le donne lesbiche di tutta Italia vorremmo anzitutto vederci, conoscerci, contattarci, dirci di noi, della nostra scelta lesbica e della nostra esistenza spesso, direi sempre, complessa e complicata, data appunto la scelta.

Avremmo voluto mettere dei punti. Ma i temi sono tanti e poi, da dove cominciare?

Certo le cose da analizzare insieme potrebbero essere molte e io così, a casaccio, ne dico un po' e sono quelle che, forse, più urgono in me: questo continente sommerso che è il lesbismo, questa negazione della passionalità di una donna per un'altra donna, questi amori spesso chiamati anormali, o perlomeno ignorati e inconsistenti, questa lotta per l'auto-determinazione della propria sessualità, questo silenzio che ci annulla,

questa interpretazione dell'esperienza lesbica come qualcosa di «alternativo, esotico, perverso», tutto questo è frutto della cultura necrofila del mondo maschile eterosessuale e patriarcale, ma perché ha tante alleate tra le donne?

Perché le donne eterosessuali o lesbiche che siano non lottano veramente, fino in fondo, tutte insieme, affinché le leggi della sessualità maschile, che hanno portato a tutto questo, siano intaccate e non possano più esercitare un potere di sfruttamento e controllo sulle donne? Non sto riproponendo l'ennesimo quesito se la lotta lesbica è una realtà che riguarda anche le eterosessuali, sono stanca per farlo e, personalmente, non lo considero più un problema: sto chiedendomi e ne vorrei parlare all'incontro con le altre donne lesbiche in che misura abbiamo contribuito e continuamo a contribuire a quella che Adrienne Rich chiama «la menzogna lesbica istituzionale» (quella che ci costringe a nascondersi per non passare per perverse, malate o pericolose...) fino al punto che la menzogna (detta anche... discrezione) entra anche nella nostra vita privata, fino al profondo di noi stesse.

Vorrei parlare, insomma nel nostro incontro della cosiddetta



«paura di essere lesbica», della colpevolizzazione e conseguente negazione che sentiamo dentro di noi, della vita lesbica velata, di quanto noi per prime, non consideriamo «normale» una scelta di sessualità differente da quella istituzionale.

E di quanto facciamo, noi lesbiche, quotidianamente, anche se io per prima in questi giorni sulla mia pelle sto sperimentando quanto è duro, difficile e costoso farlo «veramente»; quanto noi facciamo, dicevo, per contribuire a mantenere il lungo silenzio che ci vede sì impotenti, disperate, ma spesso anche rassegnate e complici delle menzogne delle leggi eterosessuali e dell'opinione pubblica tutta.

Ma vorrei anche che ci raccontassimo della nostra «difficoltà lesbica», dei nostri rapporti, sì complicati, spesso precari, angosciosi, perché proprio per il fatto che non hanno storia dietro le spalle, non hanno referenti, e quindi instabili, insicuri, con dinamiche che, a mio parere, sbagliando, sono considerate «normali dinamiche di coppia», con sofferenze più brucianti di «quelle eterosessuali» (con un uomo non mi sono coinvolta certo con le mille sfaccettature diverse degli investimenti che oggi faccio con una donna, e quindi più investo più soffro), con le gelosie e le esclusività che non mancano, ma che comprendono anche possibilità di ulteriori confronti.

E vorrei, a costo di sembrare trionfalistica, che parlassimo della nostra «gioia lesbica». Vorrei dirci come in questo mondo, che ogni giorno di più mi appare come un mondo pieno di rumore

e di furia, di odio e di morte, un mondo devastato dalla solitudine, come solo la bellezza degli amori fra donne mi appaia come l'unica speranza di forza per andare avanti.

Vorrei spiegare «il riconoscimento di me» che mi dà l'incontro del mio corpo di donna con un altro corpo di donna, la gioia totalizzante che questa sessualità mi procura, la potenzialità e la forza che oggi la coscienza della mia scelta mi trasmette per andare avanti nella mia vita troppo spesso complicata e faticosa, per continuare a lavorare in questo mondo estraneo, per non essere troppo depressa e disperata da rassegnarmi e auto-negarmi quando questo mondo mi schiaccia.

E alla luce di questa differente sessualità che non è solo un rapporto di corpi e di comunicazione, ma la sensualità di condividere la mia vita con altre donne, il dialogo con loro, il lavorare insieme, il confronto continuo con il mio collettivo, l'aver scoperto con un gruppo di donne la bellezza del vivere in campagna, il contatto con la natura e il calore del rapporto con gli animali, l'emozione di potersi godere banalità come lo spessore di un tramonto o la fragilità di un'alba, alla luce di tutto questo e tanto altro ancora, io penso, io, che per moltissimi anni, ho vissuto un normale, semplice, istituzionale, non drammatico anzi spesso sereno rapporto eterosessuale, io che sono madre di due figli voluti, io che non voglio negare la mia vita passata, oggi penso che questa differente potenzialità che, spesso, al fondo della disperazione della mia vita

complicata, mi fa sentire la passione di vivere, beh, penso proprio che questo lo devo all'esistenza, nella mia vita, della mia scelta lesbica.

Io, finalmente, oggi esisto!

E siccome, come la mia amica Bianca, anch'io amo molto le isole e i deserti, ma vorrei essere sicura di andarci per scelta e non per fuga da un sistema che mi nega, vorrei esistere nella quotidianità del mondo «dei normali». Anch'io, spenderò tutte le mie energie, come ho fatto per anni e anni nel Movimento femminista, per affrontare un potere che vuole che continuiamo a tacere.

Queste le mie urgenze. Voi, potrete all'incontro le vostre. Tre giorni mi direte sono pochi! Sì, ce ne vorrebbero molti di più per dirci e organizzarci... ma, vorrà dire, che chi vuole, è invitata e continuare l'incontro del Governo Vecchio nei due casali delle donne, che vivono in campagna, a mezz'ora da dentro di Roma.

A presto. Speriamo veniate in tante alla Casa della Donna di Roma (via del Governo Vecchio 39, il 26 - 27 - 28 col sacco a pelo!) Potete dormire all'ostello della Casa della Donna oppure nelle case delle compagne. Per mangiare funzionerà il bar - ristorante del Governo Vecchio e trattorie economiche immediatamente nei paraggi.

Se volete comunicare con noi per maggiori chiarimenti prima di partire potete telefonarci ai numeri: 06/386503 il giovedì sera dopo le 21; oppure 06/6795811 il pomeriggio dalle 17 alle 20.

Emilia

Incontro
di lesbiche
radicali

PARIGI

Incontro a Parigi delle lesbiche radicali. Il 20 e 21 giugno c/o Les mots a La Bouche, 35 Rue Simart, 75018 Parigi, organizzato dal Front des Lesbianes Radicales.

ALES (Francia)

Dall'11 al 26 luglio si tiene in Francia ad Ales (Gard) un incontro internazionale di lesbiche. È organizzato dall'Association Rencontre des femmes ed ha dei costi di partecipazione molto convenienti. Un'occasione per stare insieme e ritrovarsi nel verde. Per ulteriori informazioni scrivere all'Ass.



Rencontre des femmes, boîte postale 17, 69201 ZYon (Francia).

Dal 22 al 29 agosto si terrà in Olanda un campeggio internazionale di donne lesbiche. L'appuntamento per chi fosse interessata è alla stazione di Deventer alle 12 alle 15 o alle 18. Il costo è di 120 guilders per l'intera settimana. Per informazioni rivolgersi a: Susan e Adri, Kloveniersburgwal 21, Amsterdam. Tel. 020 - 259293.

Cercano contatti per superare il loro isolamento: una diciannovenne Fermo Posta Busto Arsizio (VA), carta di identità n. 42428193; due milanesi, Passaporto n. B 858514 - Fermo Posta Cordusio - Milano, e Carta d'Identità 30523828 - Fermo Posta Cordusio - Milano, trent'anni (ovvero: cercarsi senza trovarsi nello stesso Ufficio Postale!);

una veneziana, Carta d'identità n. 45351006 - Fermo Posta Centrale - 30100 Venezia; una perugina, Patente Auto PG 2065447, Fermo Posta Centrale, Piazza Matteotti - Perugia.

Una compagna di 23 anni vuole incontrarsi con donne lesbiche per formare un gruppo di autocoscienza o per confronto sui problemi comuni: Carta d'identità 39779706 - Fermo Posta Novi Ligure - (Alessandria).

Invitano le donne lesbiche napoletane a superare le paure ed incontrarsi, Carmela, Eugenia, Francesca e Lina: scrivere a Carmela Daniele - Carta d'identità 51923596 - Fermo Posta Centrale - Napoli.

Per tutte: perché invece di lanciarsi SOS a distanza a base di numeri di carte di identità e passaporti non veni-

te all'incontro del MFR a Roma, almeno per un giorno, vi guardate bene in faccia, vi scambiate «direttamente» gli indirizzi, ed organizzate dei punti di riferimento se non cittadini, regionali? Perché non proviamo a dirci fra noi, senza il velo del Fermo Posta?

Il 20-21 giugno Convegno delle Lesbiche Radicali francesi a 60 km. da Parigi: Maison Familiale et d'Education Rurale, 60000 Saint Sulpice - tel. 16-4-481.11.22. Partecipazione: 20 franchi; alloggio con sacco a pelo: 12 franchi. Treni: da Parigi Nord (h. 8,53) per Persan Beaumont, da Persan Beaumont (h. 9,44) a St. Sulpice Auteuil.

Per Anna Giacomelli di Modena c'è una lettera di Lia di Catania, dove la mandiamo? Evitate per favore di scambiarsi lettere tramite redazione. Si perdono.